

TENER  MENTE

# UNA GABBIA SENZA CONFINI

Digressioni sociologiche sulla realtà ed altre questioni

Giuseppe P. Fazio

*Prefazione a cura di Maria Albrizio*

Proprietà letteraria riservata  
© 2013 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-30-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

A mio figlio Samuele...

*“ Smetti di essere bambino quando ti accorgi che i tuoi capricci non fanno più breccia nel cuore delle persone che ti sono accanto, quando, una mattina come tante, svegliandoti, ti accorgi che non hai più voglia dei soliti giochi ma di scoprire il mondo che vedi oltre i muri della tua stanza ”*



## PREFAZIONE

La *conoscenza*<sup>1</sup> ha sempre rappresentato un punto di partenza dell'analisi sociale, un luogo in cui varie nozioni si fondono per dar corpo ad un'unica visione della realtà così come noi la possediamo. Lo studio, che qui si presenta, è incentrato sulle modalità di accesso alla comprensione, al sapere ed alle modalità di produzione di tale sapere. L'autore si muove attraverso l'analisi dell'assimilazione delle infinite possibilità del conoscere nella realtà sociale di riferimento, nella consapevolezza di rivolgersi a quanti hanno visto nella conoscenza il vero motore dell'evoluzione umana intesa come capacità di adattarsi al mondo.

In questo contesto, proprio la realtà diviene il termine cardine, filo conduttore dell'intero discorso che lega il breve saggio che avete tra le mani: una realtà indagata come elemento che nel suo sciorinarsi davanti agli occhi degli uomini mutua il suo stesso essere dalla percezione dell'uomo che osserva. L'ordine sociale, inteso come principio necessario al funzionamento della società, è qui indagato come elemento di derivazione umana che nel tempo assoggetta ogni individuo a logiche "altre" rispetto a quelle originarie.

<sup>1</sup> La *conoscenza*, è bene precisarlo, è qualcosa di diverso dalla semplice informazione. Sia l'una che l'altra si nutrono di affermazioni autentiche, ma la conoscenza è una particolare forma di sapere che è possibile definire dipendente: mentre l'informazione può esistere indipendentemente da chi la utilizza, e quindi può in qualche modo essere preservata su un qualche tipo di supporto, la conoscenza esiste solo in quanto c'è una mente in grado di contenerla e possederla. Quando si afferma di aver esplicitato una conoscenza, in realtà si stanno preservando le informazioni che la compongono insieme alle correlazioni che intercorrono fra di loro, ma la conoscenza vera e propria si ha solo in presenza di un utilizzatore che ricollegli tali informazioni alla propria esperienza privata. *La conoscenza, in breve, esiste solo quando un'intelligenza è in grado di utilizzarla.*

Un piccolo passo per approfondire quell'universo che il conoscere cela al suo interno, in una società dove la consapevolezza della realtà sembra essere un elemento non più degno di nota, in un mondo sempre più automatizzato, dove la conoscenza, ormai mediata, è rappresentata e non riesce più ad essere frutto di libero apprendimento.

*Maria Albrizio*



## INTRODUZIONE

*“Quel giorno vidi il mondo con occhi diversi, i colori risplendevano di una luce che sembrava filtrare da vetri colorati; le nubi, come enormi masse d’acqua, formavano un andirivieni nel cielo e l’intero pianeta mi sembrò come capovolto; capii allora come si sentono i pesci nell’osservare il pelo dell’acqua: prigionieri in una gabbia senza confini”.*

Punto fondamentale di tutte le argomentazioni che seguiranno sarà l’esame della conoscenza socialmente intesa come caratterizzante i comportamenti tra individui all’interno della società. In questa sede, nel particolare, faremo riferimento alla strutturazione dell’esperienza nella coscienza individuale, come base di un sistema comune di elementi che, nel loro insieme, danno forma alla società stessa.

Partendo dall’analisi storico-evolutiva della *sociologia della conoscenza* ci concentreremo, dapprima, sulla realtà sociale, e su come questa venga esperita dai singoli, e successivamente sui comportamenti posti in essere come naturale risposta a ciò che viene percepito come reale<sup>2</sup>. Inoltre, la nostra osservazione si soffermerà maggiormente sulla concezione della società come entità *sui generis*, capace di sottomettere l’individuo ad una volontà totalmente altra rispetto a quella dei singoli che compartecipano alla strutturazione della stessa: fondamentale, dunque, per la nostra analisi, sarà un breve excursus del pensiero durkheimiano. L’analisi verterà soprattutto sull’aspetto regolatore di alcuni costrutti societari, ci concentreremo sulla divisione del lavoro e, prescindendo da

<sup>2</sup> Ovviamente bisognerà tener presente la variabilità dei contenuti conoscitivi, ossia il loro legame con specifici contesti storici e sociali. Ciò che è percepito come reale in una data società, può non esserlo in un’altra in quanto ogni società è in grado di mettere in moto meccanismi differenti per far fronte ad esigenze analoghe.

visioni, credenze o verità incontrastabili, sul fenomeno religioso, globalmente inteso come uno dei maggiori agenti regolatori del comportamento umano. In pratica, cercheremo di palesare come taluni meccanismi, nella società, assolvano a funzioni specifiche di mantenimento dell'ordine costituito.

## SULLA CONOSCENZA

“Un periodo da ricordare, come qualcosa di straordinariamente auspicabile per chiunque voglia considerarsi degno di meritare lo status di vivente, lo vissi moltissimi anni fa nel giorno in cui compresi che le azioni, anche le più insignificanti, possono avere conseguenze inimmaginabili se compiute senza coscienza”.

L'ultimo scorcio di tempo ha visto crescere l'interesse per la Sociologia della Conoscenza – *Wissenssoziologie* – che in modo sempre maggiore si è distaccata, prendendo la forma di una disciplina autonoma, dall'indagine sociologica generale. L'analisi della conoscenza, e più in particolare il termine stesso conoscenza, deve essere considerato, in un'accezione molto ampia dove l'inclusione di una grande varietà di prodotti culturali è da considerarsi la norma. In ogni caso, qualunque sia il concetto di conoscenza a cui si fa riferimento, e prendendo in considerazione le parole di Merton, l'orientamento disciplinare resta essenzialmente il medesimo: *l'analisi dei rapporti esistenti fra la conoscenza e i vari fattori esistenziali della società e della cultura*.

Nei paragrafi che seguiranno cercheremo quindi di dar forma ad un quadro d'insieme della disciplina, soffermandoci in modo particolare sui vari settori d'interesse ed analizzando a grandi linee il pensiero dei molti che si sono occupati del fenomeno in quanto tale.

### 1. 1. Le origini

Le origini della disciplina sono da ricercarsi nel momento storico-sociale in cui questa si sviluppò maggiormente, specialmente in Germania<sup>3</sup> e in Francia<sup>4</sup> e solo successivamente negli Stati Uniti dove le condizioni sociali erano divenute simili a quelle dei paesi europei. Il grado maggiore di differenziazione, dovuto essenzialmente a con-

flitti di ordine sociale, aveva dato origine ad una disparità tale per cui, differenze valoriali, culturali e comportamentali si erano acuite in misura da non permettere più una convergenza tra i gruppi all'interno del contesto sociale. In un simile quadro storico-sociale l'interesse si spostò dal *contenuto*, all'*origine*: in pratica, perdeva valore la spiegazione del fatto ed acquistava maggiore forza la necessità di far riferimento all'origine delle differenze nelle sue varie accezioni. Ed è in questo stato di cose che prende forma e si delinea la *Sociologia della Conoscenza*<sup>5</sup>. Il tutto viene riorganizzato sotto una nuova luce dove l'obiettivo è ridare valore al *reale significato*.

La Sociologia della Conoscenza sorse, in pratica, quando si ipotizzò che ogni cosa doveva essere messa in relazione con le società storiche di riferimento. *Anche le verità rientravano all'interno di questo modello d'analisi poiché anch'esse socialmente spiegabili*.

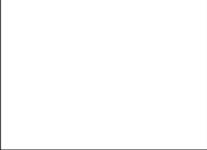
## 1. 2. La base esistenziale

Il pensiero di molti, tra i più importanti scienziati sociali, che si sono occupati del fenomeno della conoscenza nella società e delle varie impostazioni della Sociologia della Conoscenza, si è accomunato essenzialmente sul fatto che *il pensiero umano, nei suoi molteplici*

<sup>3</sup> Antecedenti intellettuali della disciplina, sono tre filoni del pensiero tedesco del XIX secolo: il marxiano, il nietzschiano e lo storicista. Le idee di Nietzsche sono riprese in maniera poco esplicita dalla Sociologia della Conoscenza ma, in ogni caso, sono fondanti del bagaglio culturale della disciplina. In particolare Nietzsche sviluppò una sua propria concezione della falsa coscienza marxiana nelle sue analisi riguardanti l'inganno, l'autoinganno e l'illusione come condizione necessaria alla vita. Lo storicismo diltheyano fu l'immediato predecessore della Sociologia della Conoscenza, qui il tema dominante era il forte senso di relatività su tutti i punti di vista riguardanti gli avvenimenti umani ossia, l'inevitabile storicità del pensiero umano.

<sup>4</sup> La Sociologia della Conoscenza, che nella sua forma embrionale, si è concentrata essenzialmente sul problema dell'obiettività della conoscenza ha trovato in Francia la sua più fervente espressione nell'opera durkheimiana e nei suoi successori. All'inizio, l'indagine, si concentrò, partendo soprattutto da una base etnografica, sull'ampiezza delle variazioni esistenti fra popoli diversi in relazione alle diverse forme di struttura sociale e morale.

<sup>5</sup> L'interpretazione dell'uomo e della cultura trova la sua ragion d'essere nell'esame sistematico degli atteggiamenti spogliati da ogni connotazione di valore apparente.



## SOMMARIO

Prefazione	pag. 7
Introduzione	pag. 9
Capitolo 1 – SULLA CONOSCENZA	pag. 11
1. 1. Le origini - 1. 2. La base esistenziale - 1. 3. Tipi diversi di conoscenza - 1. 4. Conoscenza e società - 1. 5. Funzioni della conoscenza	
Capitolo 2 – SULLA REALTÀ	pag. 19
2. 1. La realtà quotidiana - 2. 2. Istituzioni e ordine sociale	
Capitolo 3 – UNA LETTURA DURKHEIMIANA	pag. 27
LE OPERE - 3. 1. La divisione del lavoro sociale - 3. 1. 1. La divisione anomica del lavoro - 3. 1. 2. La divisione coercitiva del lavoro - 3. 2. Il metodo sociologico - 3. 3. Uno studio di sociologia: il suicidio - 3. 4. Le forme della vita religiosa	
IL PENSIERO - 3. 5. Il metodo positivo - 3. 6. Il controllo sociale	
3. 7. L'analisi della religione - 3. 8. L'epistemologia sociologica	
Conclusioni	pag. 63
Ringraziamenti	pag. 65
Bibliografia	pag. 67

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013 presso  
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani  
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-30-9



9 788896 571309